

IL MARESCIALLO ARCANGELO SONNATI

di FERDINANDO ANGELETTI

La storia dell'Arma dei Carabinieri nel periodo resistenziale, nonostante recenti lavori sull'argomento ha ancora enormi vuoti da dover essere colmati. Specialmente laddove si vada a verificare il ruolo avuto da singoli Carabinieri o reparti nell'ambito della resistenza "sulle montagne" mancano ancora diversi tasselli e la ricerca storica deve ancora andare avanti.

In questo ambito si inserisce la vicenda del maresciallo Arcangelo Sonnati scoperta quasi per caso quando un professore della provincia di Lecco, Meir Polacco, ha presentato a chi scrive una storia ed un documento.

La storia è quella di un lontano parente del medesimo professore, Adolfo Salvatore Ancona, che durante il secondo conflitto mondiale si trovò ad essere Rabbino capo della comunità, piuttosto fiorente e forte all'epoca, di Acqui Terme. Questo rabbino, nei duri anni successivi all'adozione delle leggi razziali nel 1938, aveva ovviamente dovuto affrontare molte traversie legate non solo alla sua religione, ma anche al suo ruolo di responsabilità. Le difficoltà si erano acuite con lo scoppio del secondo

conflitto mondiale ma, ancora di più, dopo i fatti dell'8 settembre 1943, l'occupazione tedesca e la formazione della Repubblica sociale italiana. Come molti altri cittadini di religione ebraica, infatti, Adolfo Salvatore Ancona era stato costretto a fuggire e nascondersi, dapprima presso alcune famiglie dell'Acquese, poi raggiungendo Stresa ove aveva trascorso gli ultimi mesi di fuga.

Il documento presentato dal prof. Polacco, invece, è un lasciapassare intestato al comitato di liberazione nazionale di Stresa nel quale si dice testualmente che *"Il Signor Ancona è fuggito da Acqui perché avvertito da un maresciallo dei Carabinieri di Ponzzone che i fascisti volevano portarlo via. Il predetto è giunto a Stresa il 15.06.1944 [...]"*

Questo documento dimostrava chiaramente la presenza di un maresciallo dei carabinieri a Ponzzone che aveva salvato la vita al rabbino capo di Acqui Terme informandolo di pericoli imminenti e, quindi, invitandolo a fuggire verso luoghi più sicuri.

La difficile e lenta identificazione di questo maresciallo ha comportato la scoperta di un piccolo eroe dimenticato



VISTA DI PONZONE
ANNO 1940 CA

nella figura di Arcangelo Sonnati il quale, oltre che salvare la vita al Rabbino Capo Ancona ed alla sua famiglia, ebbe anche una vita abbastanza avventurosa. Nativo di Città della Pieve (PG) il 20 marzo 1894, figlio di Giuseppe e Maria Gorelli, dopo l'infanzia evidentemente trascorsa presso quei luoghi, Arcangelo Sonnati si arruolò nell'Arma dei Carabinieri Reali il 9 maggio 1912 quale Allievo Carabiniere a piedi, uscendo dal relativo corso alcuni mesi dopo con la nomina a Carabiniere (30 settembre) ed il trasferimento alla Legione Carabinieri di Ancona. Non sappiamo a quali reparti della Legione venisse assegnato poichè il ruolo matricolare, acquisito presso l'Archivio di Stato di Perugia, riporta unicamente il Comando di corpo di appartenenza. Di certo c'è che poco dopo il termine della ferma triennale, ottenuto un anno di rafferma, Sonnati fu trasferito il 23 maggio 1915, vigilia dell'ingresso del Regno d'Italia nel primo conflitto mondiale, al neo costituito 1° Reggimento Carabinieri Mobilitato che, nell'ambito del contingente che l'Arma dei CC.RR. doveva fornire in caso di mobilitazione si trovava ad

essere vera e propria unità di combattimento. A giudicare dal documento matricolare il Carabiniere Sonnati venne ferito nel luglio 1915, venendo ricoverato nell'ospedale da campo di Villa Blanchis il 24 luglio successivo, pochi giorni dopo la battaglia del Podgora (19 luglio). La causa del ricovero non è specificata, poteva essere legata ad una ferita in combattimento, subita nei giorni immediatamente successivi alla memorabile battaglia dove il Reggimento mobilitato tenne alto il nome dell'Arma, oppure dipendere dall'epidemia di colera che colpì il reggimento in quegli stessi giorni (successivamente alla battaglia vengono ricoverati, tra feriti e malati, oltre 355 militari). La ferita o la malattia non doveva essere di poco conto se obbligò Sonnati ad essere ricoverato ed in licenza di convalescenza sino al successivo settembre 1915 quando, rientrato in territorio dichiarato in stato di Guerra, fu assegnato al Battaglione mobilitato presso il Comando Supremo. Il Reggimento, infatti, dopo la battaglia del Podgora era stato sciolto ed i tre Battaglioni che lo costituivano, resi autonomi, erano stati posti a disposizione,

rispettivamente, del Comando Supremo, della 1^a e 2^a Armata. Pochi mesi dopo Sonnati, evidentemente in qualche modo distintosi, fu promosso Vice Brigadiere con anzianità 31 dicembre 1916, pur senza seguire, sembrerebbe, alcun corso di formazione.

Il 16 aprile 1918 Sonnati fu trasferito, per avvicendamento, dalla zona di Guerra e inviato nuovamente alla Legione Carabinieri di Ancona probabilmente nel territorio delle province abruzzesi di Teramo o di Chieti, nel 1919 è infatti indicato effettivo alla neo ricostituita Legione di Chieti (era stata soppressa nel 1868).

Alla fine del conflitto fu insignito della croce al merito di guerra, della medaglia interalleata della vittoria, della medaglia commemorativa della guerra italo – austriaca con l'indicazione di quattro anni di campagna (1915-1918, il massimo possibile) e successivamente (1922) della medaglia commemorativa dell'unità d'Italia.

Promosso Brigadiere con anzianità 31 gennaio 1918, venne infine inviato alla Legione Carabinieri di Alessandria ove giunse il 1° aprile 1920 (la Legione CC.RR. di Alessandria era di recentissima costituzione, essendo nata, distaccando il territorio delle odierne province di Cuneo, Asti ed Alessandria dalla Legione di Torino e quella di Pavia dalla Legione di Milano, solo pochi mesi prima). Dopo nemmeno due anni fu trasferito al Battaglione autonomo Carabinieri Reali di Alessandria. Si trattava di una nuova tipologia di reparti, che, secondo la norma che li istituiva, dovevano *“concorrere con le Legioni territoriali della stessa Arma nei servizi di ordine pubblico e di pubblica sicurezza. Qualora le esigenze lo richiedano, in taluno dei Battaglioni una o più Compagnie potranno essere costituite con militari dell'Arma a cavallo. I Battaglioni mobili saranno formati in linea normale con carabinieri ausiliari, comandati da ufficiali, sottufficiali ed appuntati dell'Arma dei Carabinieri, ed avranno in aggregazione il numero di meccanici e conducenti necessari per gli automezzi”* (così il regio decreto 1802 del 2 ottobre 1919).

La Legione CC.RR. di Alessandria, in ossequio al decreto ministeriale del 2 maggio 1920, fu sede di uno

ROMA, 12 maggio 1924

COMANDO GENERALE
dell'Arma dei Carabinieri Reali

COMANDANTE IN 2°
UFFICIO PRIMO

N. 1999/2 di protocollo

Risposta al Decretale
del 24-4-1924 N. 673/2

OGGETTO

Autorizzazione a contrarre matrimonio. e prega quindi di provvedere in conseguenza.

Il Comando Generale autorizza il maresciallo
lo Alloggio a piedi
Sonnati Arcangelo
della legione di Alessandria a contrarre matrimonio con la Signorina Bello Vincenza,
fu Giuseppe

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE IN 2°
/s/ (Francesco D'Afflitto)

Al Comando del 1° Gruppo di
Legioni Carabinieri Reali
Corino

IL MAGGIORE ADETTO
(Albino Ferrati)

AUTORIZZAZIONE A CONTRARRE
MATRIMONIO RILASCIATA AL MARESCIALLO
SONNATI DAL COMANDO GENERALE

dei diciotto battaglioni previsti, anche se di breve durata, dato che già con il regio decreto n. 1860 del 31 dicembre 1922, che ridusse a dodici i Battaglioni mobili, Alessandria perse il suo (i Battaglioni autonomi vennero poi soppressi con il regio decreto n. 2980 del 30 dicembre 1923).

Così il Brigadiere Sonnati rientrò nei ranghi della Legione territoriale di Alessandria (23 febbraio 1923), dove ottenne la nomina a Maresciallo d'Alloggio (30 aprile 1923) e poi Maresciallo Capo (30 aprile 1925). Nell'ottobre del 1924, previa la prevista autorizzazione, concessa dal Comandante in 2° dell'Arma dei Carabinieri Reali con missiva del 12 maggio 1924, il Maresciallo Sonnati, di stanza a Cerrina Monferrato, contrasse matrimonio con Vincenza Bollo, figlia di alcuni agricoltori della zona. Dalla loro unione sarebbero nati Armando (nel 1925) e Piergiuseppe (nel 1935).

La cittadina di Cerrina Monferrato, dove evidentemente

Al comando della Stazione di Ponzone (AL) fu vicino alla Resistenza, a cui aderì nella primavera del 1944, e aiutò il Rabbino Capo di Acqui Terme a sottrarsi ai nazi-fascisti

il maresciallo prestava servizio rimase poi luogo di stabile dimora dopo il congedo. Non a caso gli immediati eredi sono poi lì rimasti a vivere.

Il 15 agosto 1934 il Maresciallo Sonnati fu posto in congedo per anzianità di servizio.

Richiamato due volte, ancorchè per pochi giorni, sia nel settembre 1938 che nel settembre 1939 (in entrambe le circostanze a seguito di parziale mobilitazione), fu poi definitivamente richiamato in servizio nel giugno 1940 a seguito dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale rimanendo, almeno fino al 1944 a Cerrina Monferrato ove comandava probabilmente la locale Stazione.

Nel gennaio di quell'anno venne trasferito a Ponzone quale Comandante, dove prese alloggio in via S. Anna, sede dell'allora Comando Stazione Carabinieri Reali.

A seguito della nascita della Repubblica Sociale, le cir-

costanze consigliarono il Sonnati di sottoporsi al giuramento di fedeltà al nuovo regime. Il comportamento tenuto dal Maresciallo Sonnati nel periodo a Ponzone fu tuttavia tutto tranne che di un repubblicano fedele alla RSI.

Come evidenziato in plurime pubblicazioni, Ponzone e le sue montagne limitrofe erano divenute uno dei capisaldi della Resistenza tra Piemonte e Liguria, con diverse unità della Resistenza a controllare l'intera zona. Le varie testimonianze dimostrano come, di fatto, tutto il Ponzonese fosse sotto il controllo delle bande partigiane e che solamente in occasione di retate e scontri con tedeschi e repubblicani partiti da Acqui Terme tale controllo del territorio venisse meno.

Eppure a Ponzone il Comando Stazione Carabinieri Reali non risulta mai attaccato dai partigiani né risulta essersi mai sbandato (almeno in questa fase). Questo perché, evidentemente, l'atteggiamento tenuto dal Maresciallo Sonnati e dagli altri Carabinieri del reparto non era in realtà molto allineato con il regime, anzi. Un testimone ancora vivente ricorda come il padre, postino supplente nella frazione Moretti di Ponzone dovesse riconsegnare il proprio fucile in virtù di un bando che vietava la detenzione di armi da fuoco ai civili. Giunto in caserma, aveva spiegato al maresciallo come il fucile fosse un regalo di un fratello cui teneva tantissimo. Il maresciallo, a quel punto, lo aveva lasciato alla famiglia e *“aveva consigliato di tenere il fucile nascosto perché, mi diceva, non si sa cosa potrebbe succedere. Ed aveva ragione.”*

In questo contesto si inserisce il salvataggio del Rabbino Capo di Acqui Terme Adolfo Salvatore Ancona.

Il Rabbino capo di Acqui Terme, fuggito dalla città termale all'indomani dell'8 settembre 1943 assieme a tutta la sua numerosa famiglia, si era rifugiato prima a Terzo d'Acqui, poi a Cartosio ed infine sicuramente a Ponzone, frazione Caldasio, già nella primavera del 1944. In ogni luogo era stato tenuto nascosto da famiglie di agricoltori a rischio della loro vita.

Il Rabbino Ancona, come testimoniano le fonti orali

locali nonché la stampa locale, era una persona piuttosto nota in Acqui Terme ed in amicali rapporti con il vescovo dell'epoca, Monsignor Dell'Omo. Tenere nascosta l'intera famiglia del rabbino, pertanto, non poteva essere una faccenda "privata" degli agricoltori ma doveva essere quantomeno a conoscenza, se non proprio organizzata, da tutte le autorità formali o di fatto della zona tra cui sicuramente i capi delle unità partigiane ed il maresciallo dei Carabinieri Sonnati, giunto anche lui da pochi mesi.

La primavera del 1944, per la resistenza partigiana del Basso Alessandrino fu un momento di particolare difficoltà poiché le unità della Repubblica Sociale, coadiuvate da reparti tedeschi, in più circostanze provarono a snidare dalle cime degli appennini le bande resistenziali che vi si erano arroccate.

Nella memoria di tutti gli Alessandrini la primavera del 1944 è legata ad uno dei più brutali eccidi di tutta l'Italia nordoccidentale: l'Eccidio della Benedicta che, tra il 6 e l'11 aprile 1944, a seguito di un ampio rastrellamento, vide fucilati circa settantacinque partigiani in località Capanne di Marcarolo, comune di Bosio a poche decine di chilometri da Ponzzone.

Ed è probabilmente nell'ambito di questo evento e di tutte le operazioni anti partigiane di contorno che maturarono le due decisioni che, probabilmente, ci portano a ricordare oggi il Maresciallo Sonnati.

La prima è certamente l'avviso al Rabbino Ancona di fuggire da quelle zone. E' probabile, infatti, che Sonnati quale Comandante della Stazione di Ponzzone, avesse saputo in anticipo dei piani di rastrellamento o, comunque, avesse capito tra i primi che si trattava di un'operazione ad ampio spettro, destinata a non esaurirsi nell'arco di poche ore.

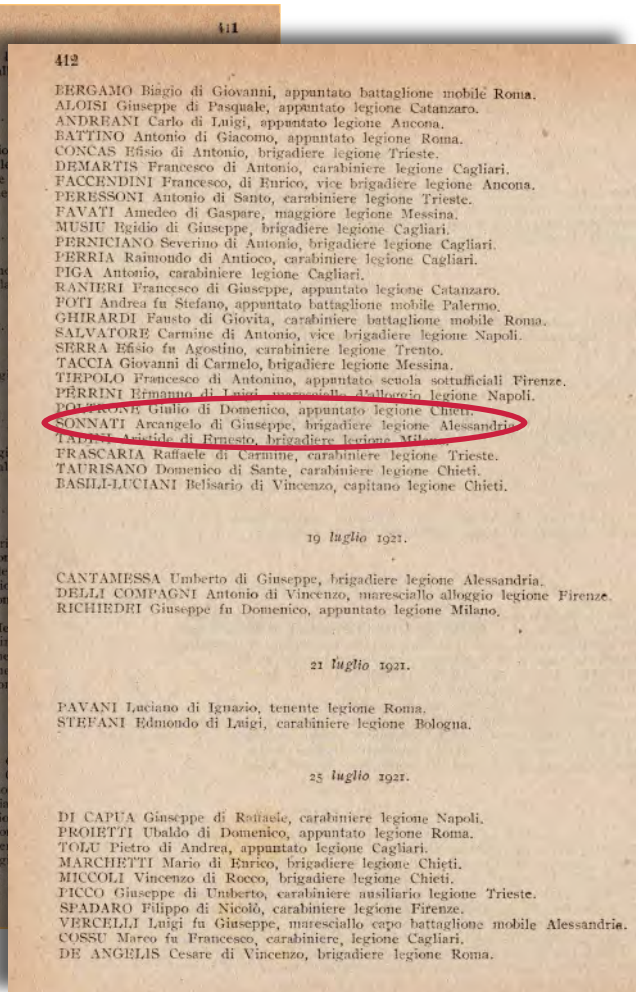
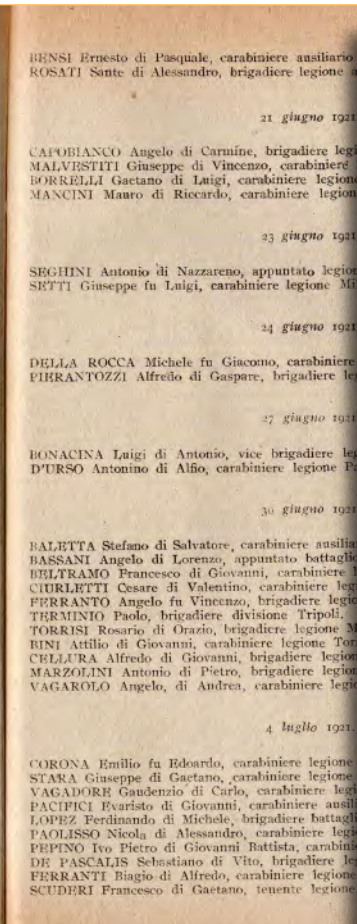
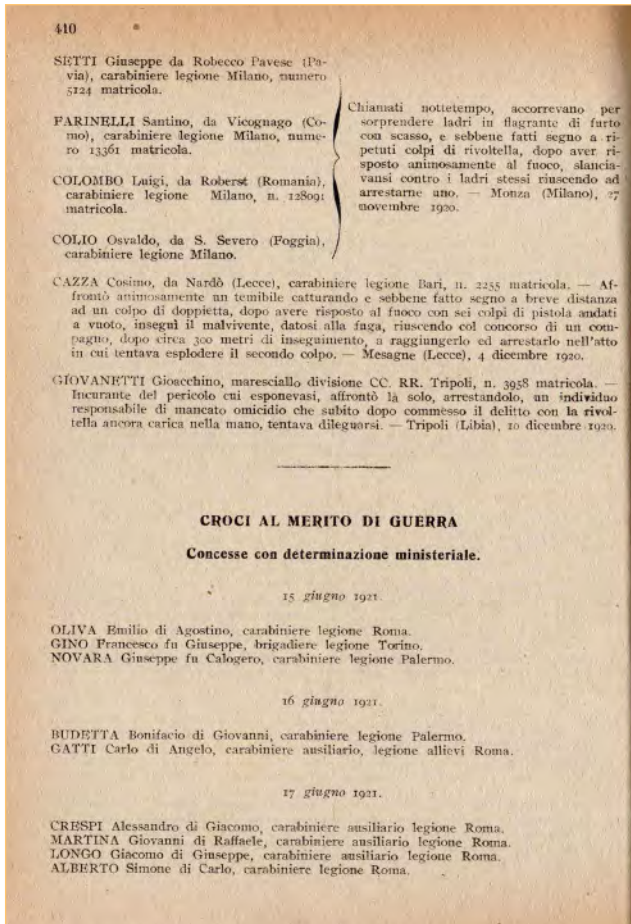
L'avviso al Rabbino, pertanto, è quello che salvò la vita a lui ed agli altri componenti della sua famiglia. Seppure sono ancora in corso ricerche sulla sorte della famiglia è indubbio come all'epoca il ruolo del maresciallo dovesse essere ritenuto fondamentale se, in un documento come un lasciapassare, ci si premurò di indicarne

l'azione. Peraltro l'arrivo a Stresa nel giugno del 1944, contenuta in quel lasciapassare, appare perfettamente compatibile, temporalmente e viste le difficoltà di trasporto di persone così a rischio, con una fuga da Ponzzone tra l'aprile ed il giugno 1944.

La seconda decisione presa dal Sonnati in quella primavera del 1944 fu quella di unirsi al movimento resistenziale attivo. Non sappiamo se questa decisione derivasse anche dal timore per se stesso e per la propria famiglia per una condotta palesemente partigiana oppure se derivasse da un esclusivo anelito personale. Sicuramente, però, il Maresciallo Sonnati si diede alla macchia unendosi, ufficialmente a partire dal 2 giugno 1944, alla 7^a brigata dell'8^a Divisione Giustizia e Libertà che operava nell'Alessandrino. In realtà, come riportato sulla scheda personale di Arcangelo Sonnati, nome di battaglia "Monterosa", rinvenuta presso l'Archivio Centrale dello Stato, nell'ambito delle carte della Commissione regionale piemontese per l'accertamento delle qualifiche partigiane, l'abbandono della caserma di Ponzzone, e quindi del servizio per la Repubblica Sociale, viene datato 18 aprile, esattamente una settimana dopo i fatti della Benedicta.

In ogni caso, unendosi all'8^a Divisione Giustizia e Libertà, Sonnati ne condivise le sorti. Nell'ottobre del 1944, nell'ambito di ulteriori rastrellamenti sulle montagne dell'appennino, la Divisione fu di fatto smobilitata ed i pochi salvatisi dai rastrellamenti si divisero in piccoli gruppi dandosi alla macchia, almeno per tutto l'inverno del 1944.

Ritroviamo Sonnati nel maggio 1945, dovendosi ipotizzare una sua permanenza alla macchia (proprio per la breve durata della sua attiva appartenenza al movimento resistenziale, evidentemente, nella scheda della Commissione di accertamento, gli viene conferita la qualifica di "Benemerito" e non la più importante di "Partigiano combattente"), quando si presentò al comando della Legione CC.RR. di Alessandria che, sin dal 6 maggio 1945 stava ricostituendosi accogliendo i carabinieri dispersi e, poco alla volta, riattivando i vari



**BOLLETTINO UFFICIALE DEI CARABINIERI DEL 1921.
CROCE AL MERITO DI GUERRA CONCESSA AL SONNATI**

comandi su tutta la zona dell'alessandrino, astigiano e cuneese.

Il Maresciallo Sonnati si presentò ad Alessandria il 22 maggio 1945 e, a domanda, chiese di essere trattenuto in servizio (non si dimentichi che, visti gli anni di servizio svolti, avrebbe potuto tornare in congedo) ottenendo immediatamente il Comando della Stazione Carabinieri di Verzuolo (CN), che raggiunse nei giorni successivi. Pochi mesi dopo, nel luglio, venne mandato a svolgere le funzioni di maresciallo in sottordine alla Tenenza di Borgo San Dalmazzo, sempre nel cuneese. Qui lo raggiunse, nel gennaio del 1946, la promozione a Maresciallo Maggiore.

Tuttavia l'Arma dei Carabinieri (non più reali) che già dal 1945 aveva avviato una serie di accertamenti sul comportamento dei suoi militari nel Nord Italia (anche inviandoli alle commissioni per l'epurazione), emanò

una circolare che inviava automaticamente in congedo tutti coloro che avevano prestato giuramento alla Repubblica sociale italiana. Per Sonnati, nonostante la collaborazione con i partigiani, giunse quindi, nell'aprile 1947, la collocazione in congedo illimitato.

Il maresciallo, a quanto è dato sapere dagli eredi, si ritirò in quel di Cerrina Monferrato dove morì il 2 giugno 1979.

Ai discendenti con i quali si è avuta la possibilità di parlare, non raccontò mai di quanto fatto durante il periodo resistenziale, tantomeno del salvataggio del Rabbino Ancona.

Per quei fatti, invece, ed a seguito di specifica proposta istruita e trasmessa dal Prof. Polacco, è in corso la valutazione per l'iscrizione tra i "Giusti tra le nazioni" ad opera dell'Istituto del Vad Yashem di Gerusalemme.

Ferdinando Angeletti